

1

Il Generale arruolato da Dio Gianfranco M. Chiti (1921-2004)

Sono ormai abbastanza numerosi gli scritti sul granatiere Gianfranco Chiti, combattente nella seconda guerra mondiale sui fronti sloveno-croato e russo, militare nella RSI, prigioniero nei campi d'internamento, Comandante e istruttore-educatore delle scuole di guerra e, in fine, religioso e sacerdote cappuccino. Quest'ultima biografia del Generale dell'Aeronautica Vincenzo R. Manca, si giova ampiamente delle precedenti ricerche e pubblicazioni sul Chiti e le correda con una preziosa e inedita documentazione, oltre che con un bell'insero fotografico a colori.

Trattandosi di un militare che scrive di un altro militare, sia pure di arma diversa, è naturale che la parte più significativa del libro sia la narrazione della vita militare di Gianfranco Chiti, anche perché è la più distesa nel tempo e ricca di eventi.

Ora qui vorrei limitarmi a prendere in considerazione la narrazione della vita di Padre Gianfranco Maria Chiti negli anni 1978-2004, trascorsi tra i cappuccini come religioso e sacerdote, al quale l'autore dedica le pagine 187-209, venti pagine di seguito su 330.

I. LA SCELTA

1. La lettera ai familiari

Questa sezione del libro inizia riportando la lettera che Gianfranco Chiti, dal convento dei Cappuccini di Rieti, scrisse ai familiari il 22 ottobre 1978, il giorno in cui vestì il saio dei cappuccini, iniziando così l'anno di noviziato. Vi era giunto il 29 maggio dello stesso anno, all'insaputa di tutti.

Con questo titolo è uscito per le edizioni Ares 2018, una nuova biografia «Vincenzo R. Manca, Il Generale arruolato da Dio. Gianfranco Maria Chiti (1921-2004). Ed. Ares, Milano 2018. € 16.90, 130 pagine» di Padre Gianfranco Maria Chiti da Gignese, del quale, l'8 maggio 2015, è stata introdotta la causa di beatificazione dal vescovo di Orvieto.



Una lunga lettera che l'Autore definisce "esaltante" e che confessa di aver letto con animo commosso tutta d'un fiato con un crescendo di esaltante stupore.

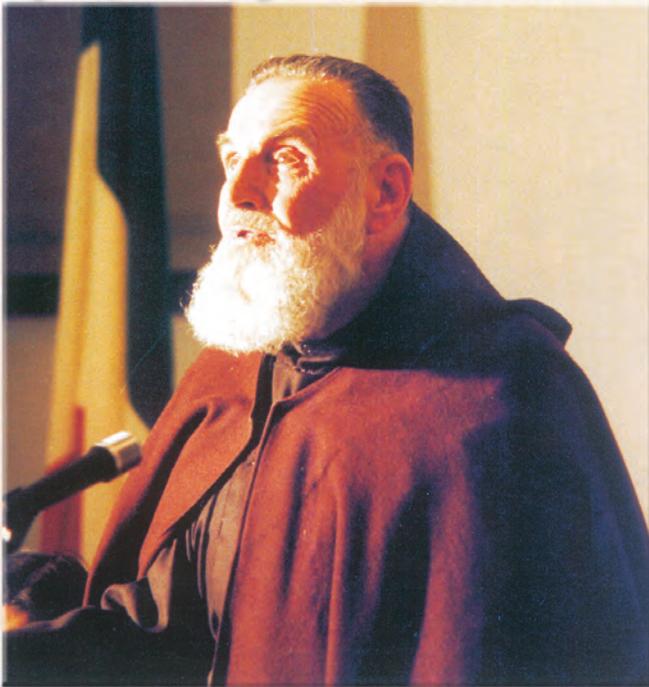
È importante prendere atto dell'impegno che l'Autore si assume confidando che "*cercherà di far vivere l'ultimo tratto del percorso, quello più nobile, più fausto, più illuminato e più illuminante*" di Gianfranco Chiti, "*Vero grande uomo di Dio*", *educatore e leader come pochi* (p. 192).

Qui troviamo, ancora una volta, la confidenza di Chiti sui primordi della sua vocazione francescana, mai sopita e finalmente realizzata: "*Da ragazzo ebbi questa prima idea, idea che più volte riaffacciata... Lasciato ora – ha 57 anni – il servizio attivo nell'esercito, ora passo al servizio del più potente dei Re, con una fiamma che in me arde e che non ha incertezze*" (p. 185).

Servizio, è una delle parole che caratterizzano tutta la vita di Gianfranco Chiti. È questo valore che lo ha affascinato fin da giovanissimo e lo ha coinvolto nell'attività della Conferenza di San Vincenzo De' Paoli e nella spiritualità francescana a Pesaro. Servizio militare in soccorso delle popolazioni di Formia, Anzio e Velletri; servizio alla Patria in Italia e all'estero, servizio al prossimo, soprattutto formatore di coscienze e di strategia militare. Servizio come uomo consacrato al sacro a servizio della fraternità e al popolo di Dio.

2. L'incontro con Francesco. Discorso all'Accademia di Modena

"Al seguito di Francesco nella scorta personale di Gesù Signore, per accompagnarlo con fedeltà ed amore"



Nel leggere i documenti scelti dall'Autore per narrarci il personaggio Chiti, si coglie anche la personalità e la professionalità del biografo. Per esempio, per narrare dell'incontro di Chiti con Francesco d'Assisi, ha scelto la Conferenza che padre Chiti tenne all'Accademia Militare di Modena, nella quale racconta di sé ai giovani allievi partendo dal volo del gabbiano che richiama allusivamente *il Gabbiano Jonathan Livingston* di Richard Bach. Ha colto subito l'occasione, offertagli in una conversazione amichevole, da Padre Flavio Ubodi, e il Generale dell'Aeronautica militare Vincenzo Manca ne riporta il testo per intero (p. 327). (*Allegato 31*): l'immagine del Gab- ▶

biano Francesco: *“Allievi, cari allievi, per rafforzare ed alimentare il nostro spirito, facciamo una cosa tutti insieme: con un battito d’ala lanciamoci tutti insieme in volo al seguito del Gabbiano Francesco... immaginando che con noi si alzi in volo tutta la gioventù del nostro tempo...”*

È quello che è capitato anche a me... Avevo incontrato il gabbiano Francesco tanti anni fa, nella mia giovinezza, forse proprio fra queste mura... e mi apparve allora come un grande eroe soffuso di poesia.

Col passare degli anni lo riscoprii santo, appassionato, un meraviglioso Gesù e questi crocifisso, fino a comprendere che occorre viverlo come Francesco: solo parlarne era rischioso. E per viverlo, a 57 anni di età, con un battito d’ala, mi sono lanciato sulle sue orme, arruolandomi nella fanteria scelta, nella fanteria avanzata e d’assalto della santa chiesa, l’Ordine dei Frati Minori Cappuccini, inserendomi al seguito di Francesco nella scorta personale di Gesù Signore, per accompagnarlo, con fedeltà ed amore, nelle spirituali battaglie per il trionfo del suo Regno. Ed è così meraviglioso il cammino, così affascinante quest’ultima avventura della mia vita, che sento struggente il desiderio di renderne partecipi anche voi (Discorso agli allievi dell’Accademia di Modena del 18 dicembre 1982, pp. 326-327).

3. La scelta del nome

Era consuetudine tra i francescani assumere un nome nuovo al momento della vestizione con il saio, per indicare il cambiamento di vita, come fece Gesù con Pietro, al quale disse: *“Tu sei Simone, ti chiamerai Pietro, su di te edificherò la mia chiesa”*. Il Generale Chiti confidò: *«Ho lasciato l’Esercito nel 1979. Mi sono congedato quando sentii dentro di me quel meraviglioso richiamo. Soltanto allora capii che era giunto il momento di fare quel passo che altre volte non ero riuscito a compiere.*

È successo a maggio, quando cade il mio compleanno. Ma è soprattutto il mese della Madonna.

Per questo ho scelto come mio secondo nome quello di Maria» (p. 217).

RINALDO CORDOVANI

**PADRE GIANFRANCO AD UN RADUNO
DEI GRANATIERI DI SARDEGNA**

